

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDÌ 8 GIUGNO 1848.

ANNO I. — NUMERO 52.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIA

Un mese . . . gr. 50 . — 62
Tre mesi . . . D. 1. 40 . 1. 80
Sei mesi . . . D. 2. 60 . 3. —
Un anno . . . D. 4. 60 . 5. 40
Un numero . . . gr. 2. — 3.

Le associazioni datano dal
1. 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere
affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo
N.º 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un
nuovo disegno in litografia, o
al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associa-
zioni si ricevono con mandati
sul Tesoro e sulla posta, o con
cambiali su casa di Banca di
Napoli.

Tutto ciò che riguarda il
giornale dev'essere indirizzato
(franco) alla Direzione del Gior-
nale strada Toledo N.º 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle
feste di doppio precetto.

NAPOLI 8 GIUGNO 1848.

Non è vero quello che dicono che con la caduta di Troja sono cadute anche le Commissioni. Se n'è creata una e buona; ed è quella creata il 16 per squarciare il velo del 15. Di che si occupa la Commissione non è affare che mi riguarda; se riguarda voi, ve la vedete voi.

Quello che ci anno assicurato è che la Commissione è domiciliata tra la Prefettura e la Vicaria, ad un *juste-milieu*, vale a dire al convento di quei tali frati che sono andati a Malta ad inquietar i cavalieri di Malta. Però vi avvertiamo che a qualunque punto di Napoli abitate quando siete arrivati innanzi al portone della Commissione non avete fatto neppure la metà della strada. La Commissione è una specie di alta corte, di camera alta, perchè sta un piano al di sopra dell'ultimo. Adesso vi abbiamo imparato la strada della Commissione, la Commissione v'imparerà poi dove dovete andare voi.

— Ieri sera in un atomo di polemica con l'Omnibus, il giornale ufficiale ci ha fatto sapere che non è vero affatto l'affare della carta monetata, e ci assicura il da noi lodato giornale che l'Omnibus è affatto privo di fondamento. Il giornale ufficiale per lo più ci fa ridere, ma questa volta ci atterrisce. Se l'Omnibus è affatto privo di fondamento, i primi a sprofondare saremo noi che abitiamo nello stesso palazzo il piano molto matto. Mentre l'Omnibus invece abita molto in alto, non tanto quanto la da noi sullodata Commissione ma presso a poco.

Quello che ci fa aprire gli occhi è che la carta è un sogno, anzi il ministero per smentire l'annuncio dell'Omnibus vuol far levare dalle carte da giuoco le dieci carte di denaro, che sono le vere carte monetate.

Ma il solo Ministro delle finanze (dicesi) si oppone, e fa conoscere che in un caso disperato (che poi non è molto lontano) si possono pagare gli impiegati col settore, colla donna d'oro, tornando a passo lento al secol d'oro.

— L'affare de' Scillani, che vi annunziamo

pochi giorni fa è un affare vero. I Siciliani sono debbono tutti andare (quelli di Napoli) e i Siciliani di Sicilia a questo annunzio volevano subito lasciare il posto a' loro compatriotti per venir qua. Ma dicesi che la squadra inglese abbia impedito questa *demi-chaine anglaise*.

— La giunta elettorale di S. Giuseppe (del quartiere beninteso) invita tutti gli elettori, non a pranzo, ma a recarsi alla casa municipale sita in Monteoliveto. La giunta l'ha pigliata così leggiera leggiera, ma gli elettori ci pensano due volte prima di recarsi a Monteoliveto. Da che i deputati ne uscirono, e i mobili non tascabili entrarono, gli elettori potrebbero essere distratti in quelle sale e non penserebbero più alle elezioni.

Molti di essi potrebbero ivi riconoscer qualche loro *mobile*.

— Leggiamo nell'*Epoca* che il Sultano ha mandato una quantità di donativi al Santo Padre: Gemme innumerevoli, preziosissimi servizi di *vermeil*, cavalli arabi etc. Quello che ci è scandalizzato, è che gli ha mandato una briglia guarnita di brillanti. L'affare della briglia è troppo. Bisogna essere turchi per commettere simili inconvenienze al Santo Padre.

IL PORTO SICURO

Da pochi giorni a questa parte ne succedono di queste. Un povero galantuomo, sempre come voi e noi, che va per curiosità, per affari, o per altre ragioni simili sui legni da guerra francesi, quando torna si crede di tornare al lido, e torna al lido sì, ma al Commissariato di polizia che sta al lido. Questa specie di porto come vedete è poco invocato benchè molto frequentato.

Jeri dunque uno di questi poveri galantuomini era disceso dal legno di guerra ed aveva raccomandato al marinaio di remigar difilato perchè aveva molto fretta... non è bello dirvi perchè aveva fretta... ci sono certi casi nei quali ogni giorno si può trovare un povero galantuomo come voi e noi... il marinaio impassibile non fece motto, ma invece diresse la prua ad un punto lontano lontano della spiaggia.

Allora il seguente dialogo s'impegnò tra i due:

— Ohè dove mi conduci?

— Al Commissariato di polizia.

— E perchè fare?

— Per fare il mio dovere.

IL PIANO-MATTO

POEMA IN 20 CANTI

ad un tantino per volta,

(Fine del Canto primo.)

17.

Fatto il pasticcio dovea porsi al focol
Per poi farlo mangiar a chi 'l dovea,
Ed eccolo affidato al maggior cuoco
Che quel che c'era dentro non sapea,
Questi senza cercar punto nè poco
Di veder quali droghe contenea,
Vi scrisse su con paste e con trafori
« *Organico de' pubblici lavori* »

— E chi te l'ha ordinato?

— La legge.

— Ma io...

— Scusatelo, o la, o a mare.

Il marinaio aveva un compagno, un altro marinaio, ambo nerboruti come molti marinai, il galantuomo era gracile come uno di noi due. Il galantuomo dunque si tacque.

Nel suo silenzio fece quest'esame di coscienza:

« Io non sono un giornale, che debbo andare alla polizia, io non sono un fucile, non sono un banditore, non ho fatto alcun male, non ho mobiglia sospetta, nè tascabile, non ho fatto attrappamenti, non ho scritto mai alcuna protesta, non ho scritto alcun articolo nel giornale ufficiale costituzionale, non ho ammazzato, calunniato nessuno, non appartengo a nessuna commissione, e perchè debbo essere condotto alla polizia come un malfattore, o come se fossi stato complice di quel famoso organico dei pubblici lavori? »

Inutile monologo: Intanto il povero galantuomo aveva sempre quella tal fretta e gridava: marinaio fa presto per pietà.

Alla fine giunse alla Prefettura, ove si trovò in buona compagnia, perchè molti altri signori e signore v'erano stati tradotti per la stessa causa.

Si aspettò qualche tempo.

Ma siccome al povero galantuomo cresceva sempre quella tal fretta, gridava: — Ufficiale per carità fate presto.

Se non che, domandato del nome e domicilio il povero galantuomo ebbe la risorsa di dire quello di un suo creditore.

Scarsa vendetta! dopo di che fu mandato via provisoriamente.

Il povero galantuomo nel ritirarsi, tutto meravigliato, incontrò un suo amico del ministero, uno de' cencinquanta, lo interrogò di quel che ei chiamava arbitrio, ma l'amico disse:

— Ma infin dei conti dove siete stato arrestato?

— Per mare?

— Ebbene, rispose l'altro cencinquantesimo, sappiate che lo statuto garantisce la libertà individuale in terra e non in mare.

UN NUOVO GIORNALE

Jeri avrei potuto presentarvi un altro mio fratello non rotetti perchè ebbi da fare, ve lo presento dunque oggi. Questo mio fratello vede la luce del giorno ogni sera quando la luce del giorno diventa luce della notte insomma quando il sole si converte in luna. Il mio nuovo fratello, lo chiamo così perchè è un giornale come me, ma a dirvela in confidenza il mio nuovo fratello non è un maschio. Si tratta d'una sorella, e d'una sorella che spero non vi dispiacerà. Il nome che ora vi vado tratteggiando della sorella è *Libertà*.

18.

Il pasticcio però come vedete

D'arbitrio e debolezza si compone;

La debolezza fu di chi sapete,

L'arbitrio... ma lasciamo le persone.

Qui la mia musa, se mel concedete

Finir il primo canto si propone.

E mentre che il pasticcio cuoco al forno

Vado a fare un affare e poi ritorno.

N. B. Nel foglio di jeri leggi « senza tema d'error » (non d'error) e « del suggeritor » non dal.



*Oh per Bacco! come va questa faccenda? Dicono viva la libertà,
viva la legge e si dividono le terre altrui?... noi non ne lasciamo
nemmeno un palmo!!*

ta, il suo cognome (perchè non è figlia dello stesso mio padre) è Italiana — La Libertà italiana (già sapete che la libertà italiana comincia a Torino e finisce a Napoli) la Libertà italiana dunque è mia sorella e mi somiglia. È dello stesso mio colore, ma non veste di tutti i colori come me, ha la smania di vestirsi di un colore solo, ma se la vedrete vi accorgete facilmente di che panni veste. Mia sorella fa poche chiacchiere; non è epigrammatica come son io, discorre sempre sul serio, dice sempre le cose come se la sente, e se la sente come voi sentite me, e come io cerco di farvi sentire a chi non vuol sentirmi — Mia sorella ha gli stessi gusti miei. Ogni giorno si fa un viaggetto; e dopo che ha visitato il Mappamondo intorno intorno si riposa con una fermatina a Napoli. Quivi non potendo squarciare il velo del passato perchè sapete che il velo del passato è piuttosto denso, si diverte a ricamare sul velo del presente. Io le predico che badi a questa ricamatura perchè di questi tempi sono un po' pericolose, ma credo che mia sorella non abbia troppa voglia di sentire i miei consigli e seguirà a ricamare sul velo del presente come il ministero ricama sul velo del passato. Dio gliela mandi buona, e voi passionati lettori del modesto Arlecchino come vi siete innamorati di me, fate d'innamorarvi pure di mia sorella che come vi ho detto mi somiglia, e che non potendo di certo aspirare alla mano d'un Ministro, perchè i Ministri le han già mandato a dire ch'essa non è un partito conveniente per i loro interessi, trovi almeno uno che le voglia bene fra quelli, i quali ridono come riderà Arlecchino, dopo però che sarà finito lo stato d'assedio a Verona.

LA SINEDDOCHE

« La necessità di aspettare la segreteria
» gazione degli elementi che con-
» taminavano il Corpo della nazione
» nale e per essi tutt'altro che
» disordine.

(Gior. uff. cost. del 7 Giugno.)

Prima di tutto cominciamo a spiegarvi perchè questo titolo, salvo a spiegarvi poi l'epigrafe (cosa molto più ardua).

Il Ministero s'è fatto coscienza e nel giornale di ieri ci fa sapere che quando asserì d'aver la Guardia Nazionale della città di Napoli mal corrisposta alla fiducia che le si era accordata, fece una sineddoche. La sineddoche come sapete è una figura rettorica. Vedete in qual momento il ministero si divertiva a far figure rettoriche, l'indomani del 15.

Adesso il ministero fa un'altra figura e dice che la maggioranza della guardia nazionale fu incorrotta, perchè si è conosciuto che 400 giovani venuti di province s'inclusero tra' battaglioni dandosi a dividere come parte della guardia Nazionale sotto il favore dello stesso uniforme.

Il Ministero dunque per rispettare la guardia nazionale e la sua incorrotta maggioranza la disciolse. Chi sa il ministero che figura rettorica avrebbe scelta se non l'avesse voluto far rispettare. Lo scioglimento è stato il dovuto rispetto del ministero. E se voi vi fate a rileggere un poco l'epigrafe, vi troverete una figura rettorica che a molta analogia con la figura fatta dal Ministero.

NOTIZIE

— Si dice che vengono a Milano 12 battaglioni di Piemontesi per istruire la guardia nazionale. Quanti maestri! una volta si usava che un maestro aveva molti scolari, adesso invece ogni scolare ha molti maestri. Ogni soldato

milanese verrà istruito da un drappello di Piemontesi, i quali potranno disarmarlo, qualora egli non adempia con prontezza a tutti i loro comandi.

— Sarebbe dovere d'ogni buon cittadino di portare la coccarda di tre colori, e di essere di un color solo; invece molti sono di tutti i colori, e capaci di portare tutte le coccarde. (Dal Folletto.)

— Un liberalone di fresca data fece abbruciare in mezzo alla strada da' suoi gallonati servitori i ritratti di casa d'Austria. Egli assisteva in trionfo a quest'auto-dafè, gridando viva l'Italia! — Chi è più italiano, chiedeva un suo vicino di casa, fra questo titolato e noi, che non abbiamo nessuna memoria austriaca da consegnare alle fiamme?

TEATRI DI JERI SERA

A Fiorentini jeri sera fecero: La donna di maneggio. Noi non andammo a Fiorentini perchè siamo satolli di commedie e di tragedie che succedono ogni giorno sotto a' nostri occhi, e anche di quelle che ci raccontano i giornali.

Non sappiamo chi sia questa donna di maneggio, ma ci figuriamo più o meno la Commedia come è andata.

Qualche donna à maneggiato presso qualche ministro o coadiutore per far dare un maneggio di affari a qualche suo cugino o innamorato, e per fargli poi avere il maneggio de' soliti cincinquantina. Ma l'epoca de' cincinquantina sta per spirare, e tutti i maneggi sono infruttuosi ora che il ministro maneggia pazans e fucili, e proibisce a tutti i cittadini di maneggiare armi per farle maneggiare dal Deposito Generale della Prefettura.

A S. Carlino fecero. No 1.º e 2.º piano ncoppa la Salute. S. Carlino à finito di maneggiare armi e si è dato a' piani. Volesse forse fare un piano organico de' soliti lavori pubblici? Questo 1.º e 2.º piano della Commedia di S. Carlino comprendesse forse le due Camere? Se è così le Camere si sono aperte... a S. Carlino. In questo caso S. Carlino avrebbe molto torto di mettere in caricatura le camere che sono l'unica nostra salute.

Il Sebeto rappresentò la commedia del Meschino. Tutti sanno certamente i viaggi del celebre Meschino. In questo momento il Sebeto fa fare de' viaggi che rendono meschini molti paesi.

La meschinità secondo la teoria de' comunisti francesi, e la pratica de' Santafedisti deve finire sulla faccia del globo. Non vi saranno nè più ricchi nè più meschini, ma tutti saranno semi-meschini.

SCIARADA

Il primier la fronte innalza
Gigantesca altera balza;
E sovr' esso il mio secondo
È più ricco e più fecondo.
Vide il tutto la rovina
Del palazzo di Gravina.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIorentini — L'arrivo inaspettato.

S. CARLINO — Pulcinella ladro del danaro di Pangrazio

Biscegliese.

SEBETO — Agnese di Fitzerri.

Il Gerente

Ferdinando Martello.